

L'International Open Data Day italiano – cronaca di una giornata

Chiara Veninata

Il 23 febbraio l'Archivio Centrale dello Stato ha avuto il privilegio di ospitare l'International Open Data Day italiano. L'evento, alla sua terza edizione a livello internazionale, è stato celebrato contemporaneamente in oltre trenta Paesi (dal Brasile agli Stati Uniti, dal Canada al Burkina Faso, dal Congo al Giappone, dalla Francia all'India, dall'Uganda all'Australia).

L'evento romano ha svolto anche una funzione di *hub* di altre manifestazioni svoltesi in dodici città italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Padova, Palermo, Pisa, Tolentino, Torino, Salerno, Valle del Farnaro, Venezia e Vigevano) tutte volte a celebrare in vari modi i dati aperti.

La giornata romana, organizzata da Stati Generali dell'Innovazione e Regesta.exe, sponsorizzato anche da Aperiam e da Filas e con il patrocinio di Agenzia per l'Italia Digitale, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, Formez PA, Forum PA, Istat, Società Italiana di Informatica Giuridica, CIRSFID- Centro Interdipartimentale di Ricerca in Storia del Diritto, Filosofia e Sociologia del Diritto e Informatica Giuridica dell'Università degli Studi di Bologna) è stata senza dubbio un successo. Questi, in sintesi, alcuni numeri: 280 iscritti, oltre 200 partecipanti, 35 relatori, 1772 *tweets* (#opendatadayit è stato il terzo *hashtag* più usato per l'intera giornata), 6 ore di diretta streaming, 4 collegamenti in diretta con altri eventi italiani e la proiezione di 5 video relativi alle altre iniziative internazionali.

Spirito dell'International Open Data Day è quello di dedicare la giornata alla realizzazione di eventi che abbiano in qualunque modo a che fare i dati aperti: *hackaton*, convegni, gare di programmazione, liberazione di *dataset*, seminari di formazione, presentazione di *apps* o di strumenti di pubblicazione dei dati senza porre alcun freno alla "fantasia" di amministratori, programmatori ed esperti. Così a Roma si è scelto di dedicare la manifestazione alla presentazione dei risultati di alcuni gruppi di lavoro che si sono liberamente (la partecipazione è aperta a tutti) formati nel corso degli ultimi mesi proprio in vista dell'IODD 2013 e alla divulgazione delle principali iniziative in tema di *open data* realizzate recentemente in Italia.

Dopo i saluti di benvenuto di Agostino Attanasio (Archivio Centrale dello Stato) e di Francesco Tortorelli (Agenzia per l'Italia Digitale), Flavia Marzano (Stati Generali Innovazione) ha introdotto la giornata. Si è quindi passati ai report dei sette gruppi di lavoro relativi allo stato degli Open Data in Italia (Ugo Bonelli di Retecamere), alla pubblicazione degli Open Data e dei Linked Open Data mediante strumenti innovativi e buone pratiche (Diego Valerio Camarda di Regesta.exe srl), all'organizzazione della filiera di produzione degli Open Data (Giuseppe Iacono di Stati Generali Innovazione), agli aspetti legali e alle norme concernenti le modalità di liberazione dei dati da parte delle pubbliche amministrazioni e degli istituti culturali (Monica Palmirani dell'Università di Bologna), ai modelli concettuali, interoperabilità semantica e metadati (Silvia Mazzini di Regesta.exe srl e Andrea Raimondi di Evodevo srl), alla dimensione socio economico culturale e formativa degli Open Data (Michela Stentella di ForumPA), al punto di vista delle imprese (Stefano De Luca di Evodevo srl).

Interessanti tutti gli interventi di questa prima sessione che hanno avuto il merito di sottolineare alcuni spunti di riflessione: nonostante la normativa di avanguardia di cui si è dotata l'Italia a partire soprattutto dal 2010 relativamente ai dati pubblici e nonostante la maturità di alcune realtà e di alcune proposte, in questo settore ai ritardi dal lato dell'offerta si somma anche e soprattutto una certa debolezza della domanda, da parte di imprese e cittadini. Ovvio conclusione

di questa prima parte della giornata è stata la proposta di costituire anche in Italia (come già in altri Paesi europei) un Istituto per i Dati Aperti, organismo indipendente in grado di stimolare un circolo virtuoso di convenienze reciproche tra chi favorisce la pubblicazione di dati di qualità, ricevendone in cambio nuovi servizi e nuovo valore, e chi quei dati li usa con finalità anche imprenditoriali.

La seconda sessione è stata interamente dedicata alle esperienze nel settore dei beni culturali. Tre minuti la durata media di ogni intervento, per dare spazio a tutti. Poco tempo, ma sufficiente a rendere evidente a tutti i presenti come i beni culturali in questi anni non siano rimasti a guardare ma, anzi, abbiano contribuito con i loro progetti e i loro lavori ad accrescere e arricchire la nuvola del *web of data*. Rossella Caffo (Istituto Centrale per il Catalogo Unico del Mibac) ha presentato la pubblicazione in *Linked Open Data* (LOD) dell'immenso catalogo di Europeana ed ha anche annunciato la "liberazione" del *dataset* dell'anagrafica delle biblioteche italiane in formato *Linked Data*. Giovanni Bruno (Regesta.exe srl) ha illustrato due dei principali progetti che riguardano LOD e beni culturali: il portale storico della Camera dei deputati, una applicazione basata sui dati esposti dalla Camera e riguardanti tutte le legislature del Regno e delle Repubblica precedenti quella corrente, che offre la possibilità di navigare i dati attraverso faccette, timeline e filtri; e il progetto Reload (*Repository for Linked Open Archival Data*) avviato a partire dalla metà del 2012 dall'Archivio Centrale dello Stato, dall'Istituto per i Beni culturali della Regione Emilia Romagna (IBC) e da Regesta.exe per sperimentare l'applicazione delle tecnologie del web semantico e dei *linked data* volte a favorire la condivisione delle descrizioni archivistiche provenienti da una molteplicità di fonti. L'occasione è stata colta per annunciare che il Progetto Reload è stato selezionato tra i finalisti alla LODLAM (Linked Open Data in Libraries, Archives & Museums) Challenge che si svolgerà a Montreal (Canada) nel giugno prossimo: una ulteriore testimonianza dell'eccellenza italiana nei beni culturali valorizzati dalle nuove tecnologie.

Edoardo Ceccuti (Istituto Luce) ha parlato della pubblicazione in formato standard SKOS (Simple Knowledge Organization System) degli oltre 65000 concetti presenti nel thesaurus creato e mantenuto dagli archivisti e catalogatori per descrivere il patrimonio storico dell'Istituto. A seguire, Gabriele Gattiglia (Università di Pisa) ha illustrato i primi risultati del progetto MOD (MAPPA Open Data) mirante a creare un archivio digitale archeologico per agevolare la fruizione della documentazione e della letteratura grigia a supporto delle indagini archeologiche. Ancora in campo archeologico Valeria Boi (Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma) ha mostrato ad un pubblico particolarmente interessato il progetto SITAR (Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma) e come i *linked open data* possano rivestire un ruolo cruciale sia nel campo della pianificazione territoriale sia nel settore della libera circolazione e disseminazione delle informazioni scientifiche e amministrative nel settore della tutela archeologica.

Infine Chiara Veninata (Archivio Centrale dello Stato) ha descritto il lavoro svolto su più fronti dall'Istituto per sperimentare l'apertura nella *linked data cloud* sia di dati archivistici sia di dati più propriamente storico-istituzionali. L'occasione dell'evento è stata infatti colta dall'ACS per liberare simbolicamente altri dati: alle descrizioni archivistiche dell'inventario del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio già inserite nel progetto Reload, si aggiungeranno nei prossimi giorni i dati relativi alla composizione delle compagini governative italiane per il periodo 1861-1970 e le descrizioni archivistiche relative agli oltre 152.000 fascicoli delle persone schedate nel Casellario Politico Centrale a partire dalla fine dell'Ottocento. Nei tre minuti a disposizione si è cercato di dimostrare quanto la tecnologia dei *linked open data* possa essere utile affinché le descrizioni archivistiche possano effettivamente arricchire il patrimonio informativo pubblicato sul *web*: i dati sui Governi sono stati collegati ai dati pubblicati dalla Camera dei Deputati e da Dbpedia (la versione LOD di Wikipedia) e potranno essere collegati ai dati pubblicati dal Senato. Anche i dati relativi ad alcuni "schedati" nel Casellario sono stati collegati a dati.camera.it e a Dbpedia: l'idea

“lanciata” dall’ACS è stata quella di favorire attraverso l’apertura dei dati dei sani meccanismi di *crowdsourcing* (tipo “adotta un sovversivo!”) per arricchire le microstorie personali e familiari con documentazione ufficiale e viceversa.

Un’intera sessione ha riguardato le iniziative di Camera e Senato per rendere disponibili in maniera tempestiva i dati delle attività parlamentari. Elena F. Candia (Camera dei Deputati) ha parlato del portale dati.camera.it (un progetto apripista nel settore dei *linked open data* in Italia) e Carlo Marchetti ha presentato in anteprima il nuovissimo portale dati.senato.it. Sergio Agostinelli (dati.gov.it) ha chiuso la sessione con una presentazione riguardante il ruolo del portale dati.gov.it e fornendo una panoramica aggiornata sullo stato dei dati aperti nella pubblica amministrazione.

Nel corso della giornata sono state anche effettuate videoconferenze con le manifestazioni in corso di svolgimento a Bari, Venezia, Cagliari e Torino e sono stati proiettati dei video relativi alle celebrazioni svolte in altre parti del mondo per l’International Open Data Day. Una serie di brevi (ma intensi!) interventi hanno fatto luce sulle soluzioni, le idee, e i progetti del territorio con le presentazioni di Fabrizio Carapellotti e Paola Ribaldi (MISE), Fernanda Faini (Regione Toscana), Maria Rita Minelli (FILAS spa) ed Enrico Viola (Aperiam srl).

Il pomeriggio è stato quasi interamente dedicato al tema “Lavorare con gli Open Data”. Alcune tra le principali startup operanti in Italia hanno presentato le loro applicazioni: si va da “Voglioilruolo”, un sito che a partire dai siti provinciali cerca di segnalare le migliori opportunità di inserimento ai docenti precari della scuola, ad “Openlab”, una app interattiva per chi cerca lavoro o informazioni sui corsi di formazione ad “OpenCoesione”, a “Cittadinanzadigitale” e molte altre.

Insomma una giornata densissima di novità interessanti che hanno mostrato come vari settori della vita civile – e in questo, ci piace sottolinearlo, i beni culturali si sono dimostrati assolutamente al passo nella sperimentazione degli scenari offerti dalle nuove tecnologie – si muovano per cogliere le prospettive di crescita, democratizzazione, trasparenza e partecipazione offerte.

Tutte le presentazioni, i video, le interviste della giornata saranno disponibili sul sito <http://opendataday.it/>

Per seguire su Twitter il proseguimento dei lavori e le novità in questo settore, seguire l’hashtag #opendatadayit